

CARO ENERGIA

Bollette di guerra

Da ottobre una stangata mai vista. Aumenta la luce del 59%, e la spesa per famiglia si raddoppia a 1.322 euro l'anno. Ue divisa sul gas. Irritazione di Draghi per lo scudo tedesco da 200 miliardi. Contatti Meloni-premier. Lega contro Moratti

Biden: "Democrazie a rischio, guardate cosa è successo all'Italia"

Il commento

La vera fiamma che brucia i sogni

di Francesco Manacorda

Giorgia Meloni ha scelto dopo le elezioni e fino a ieri la strada del silenzio sui suoi programmi di governo. Una strada dettata in primo luogo dalla prudenza, ma con ogni probabilità anche da un certo grado di indecisione rispetto a quale faccia mostrare al Paese dopo il successo nelle urne: quella rassicurante o quella che urla?

● a pagina 40

Il retroscena

Se Bruxelles ha paura di noi

dal nostro corrispondente

Claudio Tito

BRUXELLES

Scusa Paolo, ci aggiorni sull'Italia?». La riunione della Commissione europea di mercoledì scorso è appena terminata. Tutti si alzano. Ma quella domanda, rivolta in inglese a Gentiloni, rimette tutti a sedere.

● a pagina 9

La bolletta dell'elettricità aumenta del 59 per cento nel mercato tutelato. Quest'anno una famiglia-tipo spenderà 1.322 euro per la luce, rispetto ai 632 del 2021. L'Europa si spacca sul tetto al prezzo del gas.

di Ciriaco, Conte, Crosetti, Greco Lauria, Mastrobuoni, Mastrolilli Pagni e Scozzari ● da pagina 2 a 13



Il consigliere di Zelensky

Podolyak: "Abbiamo informazioni su vostri politici pagati dal Cremlino"

dal nostro inviato Fabio Tonacci ● a pagina 11

L'Ambasciata a Mosca: gli italiani valutano se lasciare la Russia



▲ Il saluto Un uomo, arruolato all'ufficio di reclutamento di Mosca, abbraccia la famiglia

Putin sfida l'Occidente: "Vuole bagni di sangue" Oggi l'annessione dei territori ucraini

dai nostri inviati Rosalba Castelletti e Giampaolo Visetti ● alle pagine 20 e 21

Le idee

Un nuovo lessico per rifondare la sinistra

di Massimo Recalcati

Il carattere sempre più de-ideologizzato del voto è il fondamento dei grandi spostamenti elettorali verificatisi negli ultimi anni. La fedeltà ad un ideale o ad una causa non esiste più. In ogni elezione viene premiato chi rappresenta il nuovo.

● a pagina 19

Così i progressisti hanno rinunciato al voto delle donne

di Daniela Hamaui

Non c'è da stupirsi, non è la prima volta. Secondo l'analisi dei flussi elaborata da Swg, il 27% dell'elettorato femminile che ha deciso di votare ha scelto Giorgia Meloni. Non c'è da stupirsi perché era già successo.

● a pagina 17

L'errore del Pd e la metamorfosi dei 5 Stelle

di Luca Ricolfi

Individuare vincitori e vinti è facile. Vincitori: Meloni sopra il 25%, Conte sopra il 15%. Vinti: Letta sotto il 20%, Salvini sotto il 10%. Il resto sono scaramucce. Ma qual è la cifra di questa tornata elettorale?

● a pagina 41



Italian Tech Week



Baldoni: "Per la cybersicurezza pronti a investire sui giovani"

di Maurizio Molinari ● a pagina 33

Covid

Dopo la pandemia quasi tutto resterà come prima

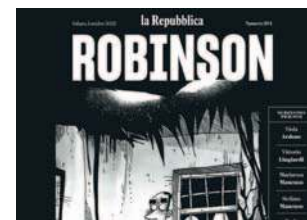
di Gabriele Romagnoli

A intervalli più o meno regolari (all'incirca di una decina d'anni) echeggia la frase: "Niente sarà più come prima". In questo millennio l'abbiamo sentita dopo gli attacchi terroristici del 2001, la crisi economica del 2008 e la pandemia (2019-continua). La profezia si auto-smentisce.

● a pagina 25 con i servizi di Bocci e Ziniti ● a pagina 24

Domani in edicola

Su Robinson ritorna Zerocalcare



SmartRep



Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica



Intervista al direttore generale

Baldoni “L’Agenzia della cybersicurezza finanzia i giovani che difendono il Paese”

di Maurizio Molinari

TORINO – L’Agenzia nazionale per la cybersicurezza è stata creata il 14 giugno 2021: meno di due mesi dopo, Roberto Baldoni ne è stato nominato direttore generale. Baldoni è stato fra gli ospiti della prima giornata di Italian Tech Week 2022, la più importante conferenza italiana sulla tecnologia e l’innovazione, alle Ogr di Torino, dove ha risposto alle domande del direttore di Repubblica, Maurizio Molinari.

Lei è l’uomo che veglia sulla sicurezza di tutti noi, cui tutti noi dobbiamo la possibilità di navigare protetti: quali sono gli attacchi che abbiamo subito quest’anno e qual è la dimensione delle minacce?

«Quest’anno gli attacchi sono aumentati molto, lo abbiamo notato in due momenti: un mese prima del 24 febbraio e poi in agosto. Sono stati toccati alcuni settori particolarmente sensibili, come quello dell’energia e quello sanitario. Mediamente, il numero di attacchi in Italia è cresciuto di più rispetto ad altri Paesi, ma il problema è ovviamente mondiale».

Com’è cambiata la strategia di chi ci attacca?

«Sino a qualche tempo fa, c’erano criminali che usavano software scritti da loro: sviluppavano programmi specifici per questo. Nell’ultimo paio d’anni siamo passati all’utilizzo di software che si possono acquistare già pronti, da usare per colpire i bersagli scelti. Questo rende più complesso il lavoro di attribuzione del reato, il risalire al colpevole, perché non è più possibile disassemblare il software per avere indizi su chi l’ha usato. Ovviamente, abbiamo altri strumenti per individuare gli autori, perché ogni gruppo criminale segue tattiche e procedure che gli sono proprie, che è una cosa che ci aiuta a capire».

Avete notato una differenza tra prima e dopo l’inizio della guerra in Ucraina?

«Decisamente sì. Noi siamo nati un anno fa come Agenzia nazionale per la Cybersicurezza: il 27 dicembre 2021 sono stati pubblicati i nostri regolamenti di funzionamento in Gazzetta Ufficiale e un paio di settimane dopo, il 14 gennaio di quest’anno, è partita la prima campagna d’attacco forte e decisa, seguita poi da un’altra campagna, il giorno prima dell’invasione dell’Ucraina. È stato un continuo susseguirsi di allarmi, che abbiamo gestito e di cui abbiamo dato conto: le persone devono sapere che la trasformazione

— “ —
Dopo l’inizio della guerra in Ucraina sono aumentati gli attacchi all’Italia da parte dei pirati informatici

tipologia di voto cartaceo, ma per la gestione del flusso di dati legati ai risultati. Che potevano essere manipolati. Insieme con la polizia postale e il ministero dell’Interno siamo partiti un paio di mesi fa, abbiamo creato una *war room* per affrontare eventuali attacchi, con l’attenzione che è stata massima negli ultimi giorni. Però non abbiamo avuto particolari problemi, e ogni situazione è stata gestita bene».

Come si fa entrare

nell’Agenzia per la cybersicurezza?

«La cybersecurity non è uno sport che si fa da soli, ma che si fa in squadra. E non è fatto solamente da tecnici: li abbiamo, ma abbiamo anche bisogno di esperti di diritto, di esperti di relazioni internazionali e anche di



▲ **Sul palco**
Maurizio Molinari intervista Roberto Baldoni

L’utilizzo di software già pronti invece di quelli assemblati dagli hacker rende più difficile scoprire gli autori dei raid

digitale è necessaria, ma si porta dietro alcuni problemi. Che vanno gestiti da tutti: da noi, ma anche dai responsabili della sicurezza informatica delle aziende, passando per ogni singolo cittadino. Tutti devono adottare semplici regole di cybersicurezza, perché la cybersicurezza non si delega».

Come sono andate le elezioni del 25 settembre sul fronte della cybersicurezza?

«Considerate le condizioni geopolitiche che si sono verificate dopo l’invasione dell’Ucraina, era chiaro che sarebbero state un problema. Non tanto per la

giovani diplomati. A ottobre apriremo un concorso per loro, proprio per favorire l’ingresso di persone veramente giovani. Cerchiamo innanzitutto persone sveglie e veloci, a prescindere dalle competenze: che sappiano ragionare rapidamente, perché per noi la velocità di risposta è fondamentale».

Parliamo di startup, della possibilità che anche voi le sosteniate economicamente: avete programmi di questo tipo?

«Partiremo tra qualche mese con un primo bando per gli incubatori, perché vogliamo avere una mappatura delle startup a livello nazionale. E poi arriveremo a sostenere, a finanziare e anche a entrare nel capitale di alcune società, se può essere l’interesse per il Paese. Noi siamo quelli che diciamo di difendere il Paese dall’attacco cibernetico, ma sappiamo che abbiamo davanti un rischio tecnologico che va gestito: dobbiamo aumentare la nostra capacità tecnologica come Paese e come Europa, perché abbiamo sonnecchiato un po’ troppo sul *cloud*, sul 5G, sui chip. Dobbiamo impegnarci di più, sia come nazione sia a livello europeo. Perché non potremo mai raggiungere un’autonomia senza avere le competenze».

— **testo raccolto da Emanuele Capone**

Gli appuntamenti di oggi

● **Alla scoperta del futuro**

Su quali competenze investire per avere successo domani? Qual è il nostro futuro con i robot? Rispondono le masterclass con Federico Faggin e Alec Ross, alle 12,15 e alle 15,15

● **Gran finale con Achille Lauro**

Il cantante di *Me Ne Frego*, 16 Marzo e *Mille* racconta la scoperta degli Nft e presenta il suo metaverso. Tutti gli eventi sono in streaming sui siti di Repubblica e Italian Tech



▲ **La cerimonia**

Tim Cook, ceo di Apple, riceve la laurea honoris causa alla Federico II

Da oltre due anni siamo carbon neutral in tutte le nostre attività globali». Non basta. Estenderanno «questi progressi all’intera catena di fornitura e al ciclo di vita dei nostri dispositivi entro il 2030».

Poi a San Giovanni, dove l’eccellenza dell’Academy si affaccia su rioni in cui le sparatorie di camorra hanno lambito le scuole, i ragazzi gli chiedono dei suoi anni di studio. «Dei miei anni di università – spiega – mi sono rimaste non tanto le nozioni, quanto la capacità di risolvere problemi».

Cook era arrivato mercoledì pomeriggio, in assoluto riserbo, per incontrare in città – nel quartiere popolare della Sanità – lo studio dello scultore Jago insediato nella suggestiva chiesa (sconsacrata) di Sant’Aspreno ai Crociferi: dove l’artista si ispira a grandi capolavori in marmo e apre le porte ai ragazzi del rione. «Sono affascinato dall’energia che ho trovato», dirà in serata Cook al sindaco, Gaetano Manfredi. «Qui innovazione, arte, tecnologia possono stare al servizio dello scopo sociale», è la sintesi del primo cittadino. Proprio Manfredi, sei anni fa, era rettore in Federico II quando Cook, dall’altro lato dell’Oceano, disse di sì all’Academy in piena periferia. Ieri lo ha ritrovato alla guida della città. Con un pezzo di periferia che sa dar vita ai sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA